

---

IL CASO PUGLIA

## E Vendola cambia l'assessore

Fuga di notizie e veleni. Guai in arrivo per il pm che indagava su Silvio  
Informativa della Finanza: nell'inchiesta «elementi di criticità» e rese dei conti interne

di Gian Marco Chiocci e Massimo Malpica

Rese dei conti intestine, fughe di notizie, procedure irrituali:

un'annotazione della Gdf di gennaio 2011 attacca l'ex titolare dell'indagine sulle escort a Palazzo Grazioli, il pm barese Pino **Scelsi**. Snocciolando, in 137 pagine, tutte le anomalie nella conduzione dell'inchiesta, definite «elementi di criticità». Una ricostruzione meticolosa, che parte da decine di fughe di notizie e non risparmia critiche anche all'altro filone d'indagine sulla sanità pugliese, quello affidato al pm Desirée Digeronimo.

Ma è sull'indagine di **Scelsi** che gli uomini delle fiamme gialle - a cui il capo della procura di Bari, Antonio Laudati, aveva affidato il compito di «analizzare» le inchieste in corso - si concentrano maggiormente. L'ex pm barese entra in rotta di collisione con la Digeronimo quando questa, indagando su Tedesco, s'imbatte in 14 conversazioni tra l'assessore e il suo entourage con Michele **Scelsi**, medico e fratello della toga. Per la Digeronimo le intercettazioni sono prive di rilievo penale, ma secondo l'annotazione lì nasce «la frattura» tra i due pm. Che porterà **Scelsi** a intercettare la collega con un'amica comune a lei e a «Lady Asl», Lea Cosentino. I finanziari rimarcano poi come, già dalle intercettazioni di Tarantini a ottobre del 2008, emergeva il ruolo importante dell'imprenditore dalemiano Roberto De Santis, che tentava tramite Giampy di accreditare il dalemiano Enrico Intini alla protezione civile. Eppure, segnala il rapporto, **Scelsi** «nonostante l'emergenza di tali elementi», non approfondisce «la posizione e la figura di De Santis (...) attraverso intercettazione telefonica se non a far data dal 26 maggio 2009». Due giorni dopo, De Santis viene pizzicato a parlare col senatore Pd (ed ex pm) Maritati, che chiederà proprio a **Scelsi** notizie sull'indagine Tarantini. Non sfugge alla Gdf che, due settimane dopo, proprio Massimo D'Alema «parla di scosse giudiziarie» in arrivo per il Cav. E non sfugge che pochi giorni prima, interrogando l'assessore vendoliano alla

Sanità Tommaso Fiore, che aveva preso il posto dell'indagato Alberto Tedesco, **Scelsi** gli consentiva di ascoltare un'intercettazione ambientale che riguardava la Sanità. Un aiuto che viene replicato poco dopo, il 26 giugno, quando il pm «fuori dalla verbalizzazione», riassume all'assessore l'esito di un'altra intercettazione ambientale tra Tarantini, la Cosentino (all'epoca a capo della Asl Bari) e Intini, «riferendogli che era in corso una perquisizione» a casa della Cosentino. Il 24 luglio, giorno del terzo interrogatorio di Fiore, questi «inviava a **Scelsi** (a seguito di suggerimento di quest'ultimo) una nota nella quale l'assessorato (...) richiedeva al pm di “poter conoscere circostanze ed elementi”» utili a verifiche amministrative interne. **Scelsi**, ovviamente, è d'accordo. Ecco infine le intercettazioni «indirette» della collega Digeronimo. **Scelsi** nel 2009 le avvia per captare «verosimilmente i commenti» seguiti alla lettera aperta che Vendola scrive contro la pm. E in una conversazione tra la magistrata e il medico Paola D'Aprile, amica sia della Cosentino che della Digeronimo, il medico usa termini poco carini («quello deve averlo nel c... il mio dito») parlando dell'assessore Fiore. Proprio Fiore, ieri, si è dimesso dall'incarico sostituito da Ettore Attolini. Ufficialmente, per tornare al suo lavoro. Probabilmente perché sente odore di bruciato.

I guai «sanitario-giudiziari» per Vendola e per la sua giunta potrebbero non essere ancora finiti: una nuova tempesta è in arrivo.

Questione di ore.

(il Giornale, 25 gennaio 2012)